

ZigZag e il Baule Magico



RICCARDO SERAFINI

Zig Zag e il Baule Magico

©Riccardo Serafini

Progetto Grafico di Sabrina Gudini

Tutti i diritti riservati.

La riproduzione anche parziale dei contenuti di questa pubblicazione è severamente vietata, così come la riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione, con qualsiasi mezzo, anche parziale, senza autorizzazione dell'autore.

Tutti i testi e le immagini riprodotte appartengono all'autore.

Questa opera è pubblicata direttamente dall'autore tramite la piattaforma di Self-Publishing Amazon KPD.

L'autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva.

Questa è un'opera di fantasia.
Qualsiasi riferimento a fatti o persone della vita reale è puramente casuale.

Prima Edizione 2025

*A Giulia,
la mia magia.*

Prologo

A tutti gli studenti
della Scuola di Magia

Runaviva, 4 agosto 2025

Cari Ragazzi,

ricordate sempre che siete magici, dentro di voi c'è il potere di creare e realizzare tutti i vostri sogni. Basterà crederci, impegnarsi... e volerlo davvero. Siate sempre un pò folli e felici, ricordate che la gioia non si trova in qualcosa o in qualcuno: lei è dentro di noi, è un modo di vivere, un punto di vista. Cercate sempre il lato positivo in ogni cosa.

A volte, le persone grandi, prese da mille pensieri e mille impegni, si dimenticano di inseguire i propri sogni e di scoprire i propri talenti. In poche parole, si scordano di essere magiche. Voi non dimenticatelo mai.

Nasciamo tutti con un dono, un talento, cercate di capire qual è il vostro e mostratelo fieri al mondo.

Io sono Zaccaria “Zig Zag” Benincanto e questa che segue è la mia storia.

*Zaccaria
+ Zig Zag
Benincanto*

CAPITOLO 1

ZIG ZAG

Arezzo, autunno 1963

«Zaccaria! Smettila di saltellare così!» gridò mamma Benincanto dalla finestra. Ma Zaccaria continuò a saltellare a destra e a sinistra come sempre, quella «camminata» lo rendeva felice.

Lo aiutava a pensare, diceva lui.

Tutti ad Arezzo lo chiamavano «Zig Zag» per questo motivo. Quando qualcuno gli chiedeva perché camminasse in quel modo, lui sorrideva e rispondeva: «Le cose più belle non sono mai dritte e semplici, ma sempre un po' a zig zag!»

Papà Armando, che faceva il sarto, scuoteva la testa ogni volta e diceva: «Quel bambino vive nel mondo delle favole.»



Nonna Elisa invece lo difendeva sempre: «Lascialo fare! I bambini hanno bisogno di sentirsi sempre un po' speciali.»

Quel pomeriggio Zaccaria stava tornando da scuola saltellando per via Borgunto, quando si fermò di colpo. Nella vetrina della vecchia libreria di Settimius Seraphin c'era qualcosa di incredibile: un grande baule di pelle scura, dall'aria misteriosa, con sopra un libro dal titolo dorato: «La Magia per Tutti»



SETTIMIUS

SETTIMIUS
SERAPHIN

LA
MAGIA
PER
TUTTI



Zaccaria sgranò gli occhi. Il baule sembrava chiamarlo, come se sapesse che lui era lì. A volte aveva perfino l'impressione che brillasse leggermente. Per due settimane, ogni giorno, Zaccaria si fermò davanti alla libreria, con il naso appiccicato al vetro.

«Un giorno entrerò» si prometteva, ma tutti in città dicevano che Settimius Seraphin fosse un vecchio burbero che non sopportava i bambini e così, ogni volta, faceva un passo indietro.

Quel baule intanto continuava ad aspettarlo e quel libro sembrava già sapere tutto di lui.



